

## Una possibile conclusione: ventuno tesi sulla rappresentazione delle visioni

L'interesse dei quadri in cui sono raffigurate delle visioni risiede nello statuto problematico dell'immagine in rapporto al proprio oggetto: sono, infatti, documenti visivi relazionanti un'esperienza in linea di principio indicibile, e il cui grado di verità è impossibile da stabilirsi. L'arte spagnola della Controriforma è il campo da cui abbiamo tratto la maggior parte dei nostri esempi, ma il nostro libro mira, però, più lontano, essendo concepito come un'incursione in un caso-limite della rappresentazione pittorica occidentale (il quadro di visione), che è la messinscena di un'esperienza estrema (l'atto del vedere). Se da questo nostro studio possono individuarsi delle conclusioni, queste concernono il punto di incontro tra esperienza-limite e rappresentazione-limite.

Riteniamo, pertanto, utile riassumerle al lettore:

1. L'esperienza visionaria è un'esperienza di immagine.
2. Raffigurare pittoricamente una visione significa dare corpo a (rendere visibile) un fenomeno incerto della vista interiore.
3. Raffigurare pittoricamente un atto visionario significa mettere in scena un personaggio privilegiato (generalmente "un Santo") nel momento di un'azione privilegiata (l'estasi visionaria).
4. Il quadro di visione assume le caratteristiche di documento visivo (di "testimonianza") riguardante un'azione per sua natura inverificabile.

5. Lo spettatore di un quadro di visione ha funzione di testimone dell'atto visionario comprovante la "realtà visibile" dell'apparizione; benché né il visionario stesso né il testimone che assista alle sue estasi possa completamente affermare o negare la "realtà" della visione.

6. Si chiede allo spettatore del quadro di visione di assumere un ruolo: quello di "colui che guarda colui che vede".

7. Il quadro di visione è un oggetto meta-figurativo: è un'immagine il cui soggetto è un'esperienza di immagine.

8. Il quadro di visione è un oggetto di intermediazione. Permette allo spettatore di accedere alla trascendenza in quanto rappresentazione.

9. Il personaggio visionario è una figura di intermedio. È il "filtro" mediante il quale la trascendenza si manifesta allo spettatore.

10. Il quadro di visione è un'immagine mista (iconica/narrativa), il cui ruolo consiste nel captare il sacro in forma visiva. Il quadro di visione è la "storia" del manifestarsi di un'"icona".

11. Poiché la trascendenza è indicibile, irrappresentabile, la sua rappresentazione si articola secondo una retorica del paradosso.

12. Il quadro di visione è un quadro doppio: rappresenta l'irruzione dell'irrealtà nella realtà.

13. Il carattere "misto", "doppio", di "intermedio" (e metafigurativo) del quadro di visione si concretizza, nell'epoca della Controriforma, in una composizione verticale e scissa rispetto alla figurazione.

14. Durante la Controriforma l'icona/l'irreale/il sacro/la trascendenza occupano la parte alta dell'immagine, formando il registro superiore della rappresentazione.

15. Il registro superiore del quadro di visione è sottoposto alla stilistica dell'incertezza e dello sfumato.

16. L'oggetto figurativo emblematico della rappresentazione della ierofania è la nuvola.

17. Il mezzo figurativo più adatto alla rappresentazione della ierofania è la macchia.

18. La rappresentazione del registro inferiore del quadro di visione persegue l'“effetto-realtà” e si offre come uno spazio che prolunga quello dello spettatore.

19. Lo spettacolo della congiunzione dei due registri trova il suo apogeo nella rappresentazione figurativa dell'*unio mystica*.

20. L'estasi visionaria è un'esperienza di immagine che impegna il corpo di colui che vede.

21. Il corpo di colui che vede si fa strumento di una retorica della rappresentazione: la sua messinscena codificata esteriorizza l'irrappresentabile.